

# LO SCANDALO DELLA DIVISIONE

## Esercizi Spirituali 2023 – 1° giorno

### **In ascolto della Parola (1 Cor 1,10-17)**

<sup>10</sup>Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. <sup>11</sup>Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. <sup>12</sup>Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo, «Io invece sono di Apollo, «Io invece di Cefa, «E io di Cristo. <sup>13</sup>È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? <sup>14</sup>Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, <sup>15</sup>perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. <sup>16</sup>Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. <sup>17</sup>Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

### **Lectio**

#### □ **Il contesto**

- Nella parte introduttiva dell'epistola Paolo ha già indicato il primo tema importante della lettera, che ora sviluppa. Una chiesa ricca di doni spirituali, concepiti e usati individualmente, corre qualche rischio di divisione. Il rischio è ora diventato realtà a Corinto. Questa tendenza a formare dei gruppi separati indicava a Paolo il suo primo dovere di pastore.

#### □ **L'invito all'unità (v. 10)**

- Paolo inizia questa esortazione in un modo per nulla formale. Esso si basa sul fatto che i Corinzi sono fratelli suoi, come l'uno dell'altro. Dovrebbero avere un giusto rapporto con l'altro cristiano non semplicemente perché sono membri della stessa organizzazione, ma perché egli è un fratello, per il quale Cristo è morto: quindi *per il nome del Signore nostro Gesù Cristo*. La citazione del nome di Gesù indica anche l'autorità con la quale Paolo sta parlando, autorità che viene da Gesù stesso.
- Paolo chiede anzitutto che si sia *unanimi nel parlare*. Si tratta di dire la stessa cosa: evidentemente i Corinzi dicevano cose diverse, e questo svela una

divisione più profonda, che riguarda il pensiero e il sentire, cioè le proprie opinioni anche in campo dottrinale e gli intenti in campo morale. Paolo sottolinea che la comunione non è solo assenza di divisioni, ma ricerca di una *perfetta unione*, che è fondata su Cristo.

#### □ **La situazione di Corinto (vv. 11-12)**

- Paolo ora cita l'informazione ricevuta, che non era stata mandata ufficialmente dalla chiesa. Non sappiamo chi fosse Cloe, né se fosse cristiana; di certo lo erano i suoi *familiari*, da intendersi non come i parenti, ma come quelli che stavano presso di lei come schiavi o liberti.
- Qui non si usa la parola *divisioni*, presente nel versetto 10: non c'è stata ancora una vera e propria scissione (in greco *schisma*), ma c'erano dispute e si stavano accendendo le passioni. Certamente la parola *discordie* ha una connotazione negativa, tanto che appare altrove nella lista dei vizi stigmatizzati da Paolo (cf Gal 5,20).
- I diversi gruppi, in cui è divisa la comunità, si appellano a dei leader riconosciuti. C'è innanzitutto un gruppo di Paolo, che sosteneva il fondatore della chiesa locale, mentre gli altri probabilmente lo ritenevano "sorpasato"; è da notare che Paolo non ha parole di ringraziamento per chi prende le sue parti, perché dal punto di vista dell'unità della chiesa non erano migliori degli altri. Apollo aveva visitato Corinto (At 18,27-19,1), dove aveva attirato dei seguaci; era di Alessandria e viene presentato dal libro degli Atti come colto ed eloquente; Paolo ne parla sempre in positivo, come un suo collega, ma probabilmente la presenza di un predicatore particolarmente bravo nel parlare aveva portato a un certo disdegno per Paolo, che come oratore era disprezzato (2Cor 10,10). Forse anche Pietro visitò Corinto, ma anche se così non fosse il gruppo che si appella a lui certamente si richiama alla cristianità giudaica presente a Gerusalemme insieme agli apostoli.
- La quarta affermazione (*E io di Cristo*) probabilmente non è lo slogan di un quarto gruppo di cristiani, ma quello comune a tutti e tre. Essi affermano di appartenere a Cristo, ma nello stesso tempo si sentono legati a un apostolo di riferimento. Il rischio è di un culto della personalità che fraintende la natura dell'apostolato, dal momento che mettono Cristo sullo stesso piano degli apostoli, che fanno convivere l'appartenenza a Cristo con quella a un apostolo particolare. Quindi nella chiesa di Corinto non c'è solo mancanza di amore reciproco o presenza di opinioni diverse, ma l'incapacità di comprendere chi li ha evangelizzati e la sostanza del Vangelo stesso: loro non appartengono ai loro maestri, che invece sono al loro servizio, mandati dal Signore; appartengono invece solo a Gesù, unico fondamento di tutta la chiesa.

#### □ **La risposta di Paolo (v. 13)**

- Paolo fa capire il significato di ciò che sta accadendo a Corinto con una serie di domande retoriche. È chiaro quindi che tutte hanno come risposta no, ma data la situazione di fatto della chiesa di Corinto potrebbero ricevere una risposta contraria. Con la prima domanda Paolo vuole dire che c'è soltanto

un unico Cristo indiviso, e se i Corinzi dicono di appartenere a Lui è del tutto senza importanza e secondario se si uniscono a Paolo, ad Apollo o a Cefa. Cristo non è diviso, ma la chiesa di Corinto si comporta come se lo fosse.

- Con l'arma del paradosso Paolo mostra ai propri destinatari l'assurdità delle loro divisioni. Non si può mettere sullo stesso piano il rapporto con Gesù e quello con qualunque apostolo, perché allora si dovrebbe poter dire che fu Paolo a essere stato crocifisso oppure che nel suo nome furono battezzati i Corinzi. Si noti la delicatezza di Paolo nell'uso del proprio nome e non di quello dei propri compagni. Con due domande retoriche Paolo richiama l'irripetibilità dell'evento della croce e del battesimo, che contraddicono la pretesa di "smembrare" o "dividere in parti" il Cristo. Cristo è l'unico che ci ha salvato, mediante il suo sacrificio della croce; e il battesimo ha luogo sotto l'autorità di Cristo, e anche la persona battezzata diventa proprietà di Cristo. Paolo quindi non possiede nessun gruppo di cristiani a Corinto: li possiede Cristo, è lui il loro Signore.

#### □ **Il battesimo per Paolo (vv.14-16)**

- Paolo è contento che gli eventi siano stati tali da rendere inconfondibilmente chiaro che nessuno è stato battezzato nel suo nome, visto che ha battezzato solo poche persone. Anche se Paolo avesse battezzato tutti i suoi convertiti, non li avrebbe battezzati nel suo nome, ma vi sarebbe stata una maggiore possibilità di fraintendimento.
- Probabilmente quindi Paolo ha battezzato i suoi primi convertiti, ma ha poi lasciato a loro di adempiere quel compito nei confronti degli altri. Questo e il fatto che Paolo non si ricordi esattamente chi ha battezzato e chi no potrebbe far pensare a un certo deprezzamento del battesimo. In effetti Paolo ritiene la sua missione fondamentale quella di annunciare il Vangelo, ma proprio per portare altri alla fede, quindi a ricevere il battesimo. Chi poi lo amministri è secondario, o almeno Paolo non ritiene che sia importante che lo faccia lui.

#### □ **L'annuncio del Vangelo (v.17)**

- Per Paolo la predicazione è l'essenza del suo apostolato. Paolo si definisce un predicatore, non un oratore: non è venuto per utilizzare la *sapienza di parola*, usando l'arte della retorica, ma per annunciare il Vangelo, la buona notizia dell'amore di Dio, che si rende visibile nella croce di Cristo. Il potere di convinzione della croce non sarebbe del tutto manifesto se la predicazione facesse appello troppo palesemente ai mezzi della retorica umana; se gli uomini sono persuasi dall'eloquenza, non sono persuasi da Cristo crocifisso.
- Questo accenno alla "parola della croce" fa entrare Paolo nel cuore dell'epistola, che svilupperà un confronto tra la sapienza umana e quella della croce. Ciò significa che anche la risposta più vera e definitiva alle divisioni nella comunità la si può trovare solo nel Vangelo e nel suo centro, cioè la morte e resurrezione di Gesù.

## **Meditatio**

### □ **Il problema della divisione**

- Paolo sa bene che a Corinto ci sono tanti doni nella comunità cristiana, che tanti vengono battezzati e che c'è vivacità e entusiasmo. Sa anche che non c'è una scissione vera e propria, ma solo dei "partiti" diversi. Eppure per lui questo è un grande problema, su cui deve intervenire, e farlo prima che sia troppo tardi.
  - ➔ *Ho una comunità cristiana di appartenenza? Com'è il suo stato di salute? Mi preoccupa se ci sono al suo interno divisione e discordia?*
  - ➔ *Le diversità nella mia comunità sono fonte di gioia per la ricchezza di doni presente, oppure fonte di scontri e di discussioni?*

### □ **L'appartenenza a Cristo**

- Per la comunità di Corinto non è in discussione l'appartenenza a Cristo, ma il riferimento a un gruppo, accumulato da una simpatia particolare per una persona. Eppure questo per Paolo non è possibile: non è conciliabile dirsi di Gesù e insieme di una persona, fosse anche un grande apostolo, fosse anche lui stesso.
  - ➔ *Nella mia fede basta per definirmi dire che sono cristiano, oppure sento la necessità di precisare che appartengo a un gruppo di persone, a un movimento, a un'associazione, a un incarico che svolgo in parrocchia?*
  - ➔ *Ci sono delle persone che rischio di mettere sullo stesso piano di Gesù, come maestre di fede e di vita, magari contrapponendole ad altre con le quali non mi sento in sintonia?*
  - ➔ *Vedo tutti i preti come dono del Signore al servizio della mia fede e della comunità, o come persone da esaltare o da criticare, confrontandole tra di loro?*

### □ **Il centro del Vangelo**

- Paolo sta facendo un discorso esortativo, che riguarda il comportamento dei cristiani, e non dottrinale o teologico. Eppure non può non parlare di Gesù come colui al quale tutti i Corinzi appartengono, come l'unico salvatore, come colui che è stato crocifisso per voi.
  - ➔ *Quanto entra nei miei discorsi il nome di Gesù? Chi mi incontra si rende conto che appartengo a lui, che credo in lui, che lo seguo e lo amo?*
  - ➔ *L'appartenenza a Gesù è per me qualcosa di scontato, o l'essere battezzato e praticante lo vedo come una fortuna, come un dono, e ne ringrazio e gioisco?*
  - ➔ *Quanto la croce di Gesù mi fa sentire salvato, perdonato, amato? Quanto mi consola sapere che essa mi rivela il volto di un Dio che è amore?*
  - ➔ *Nelle mie discussioni con chi non crede prevale l'arte della persuasione umana o il riferimento alla croce di Gesù?*

## **Oratio (dal salmo 50)**

Perché vai ripetendo i miei decreti  
e hai sempre in bocca la mia alleanza,  
tu che hai in odio la disciplina  
e le mie parole ti getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui  
e degli adùlteri ti fai compagno.  
Abbandoni la tua bocca al male  
e la tua lingua trama inganni.

Ti siedi, parli contro il tuo fratello,  
getti fango contro il figlio di tua madre.  
Hai fatto questo e io dovrei tacere?  
Forse credevi che io fossi come te!  
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

Capite questo, voi che dimenticate Dio,  
perché non vi afferri per sbranarvi  
e nessuno vi salvi.

Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;  
a chi cammina per la retta via  
mostrerò la salvezza di Dio».

Gloria al Padre...

## **Actio**

*Provo ad elencare le mie “appartenenze” (gruppi, associazioni, area politica, interessi sportivi e musicali, ecc:)*

.....

.....

.....

.....

.....

*Cerchio le appartenenze “compatibili” con l’essere di Cristo, sottolineo quelle che andrebbero “verificate” con l’appartenenza a Cristo, sbarro quelle che sono in contrasto con la mia fede in Lui*